Corriere Romagna

Quotidiano

Data 29-07-2010
Pagina 27
Foglio 1/2

IL "CASO CARAVAGGIO"

Antonio Paolucci: il romagnolo che guasta la festa ai romani

«***Il martirio di San Lorenzo*** non può essere di Michelangelo Merisi, e vi spiego il perché»

di **Maria Teresa Indellicati**

ROMA. Era stato proprio l' *Osservatore romano* qualche giorno fa a sollevare il "caso" dell'estate: la "scoperta" di un nuovo Caravaggio in una chiesa della Compagnia del Gesù a Roma! Sulle pagine del quotidiano vaticano la studiosa siciliana *Lydia Salviucci Insolera* aveva attribuito Il martirio di San Lorenzo della chiesa del Gesù proprio a *Michelangelo Merisi*, portando a riprova delle sue affermazioni «lo stile impeccabile, del dipinto e l'impatto notevole della luce che dal fondo scuro sferza e modella con bagliori improvvisi la superficie dei volumi».

Notizia bomba, quindi, capitata a pallino nell'anno che celebra i quattrocento anni dalla morte del grande artista con una mostra alle Scuderie del Quirinale da 600.000 visitatori, mentre la recentissima Notte bianca del Caravaggio tenutasi a Roma lo scorso 18 luglio (il giorno della morte dell'artista a Porto Ercole) ha condotto per le chiese e i musei capitolini ne custodiscono le opere oltre 20.000 persone. Da subito però i critici hanno storto il naso davanti all'attribuzione: quel giovane uomo prono sulla graticola, con la mano sinistra tesa verso l'osservatore in un gesto estremo può ricordare opere famose di Caravaggio come *Il martirio di San Matteo* citato dalla studiosa siciliana, ma dal "ricordare" all' "essere" la strada è lunga...

Rossella Vodret, soprinten dente al Polo museale romano e ideatrice della *Notte di Caravaggio*, è stata fra i primi a sollevare perplessità. Ma è proprio di questi giorni un parere risolutivo: come direbbe Luciano De Crescenzo, un parere che è"Cassazione". A gettare autorevole acqua sul fuoco degli entusiasmi dalle stesse colonne dell'Osservatore è stato infatti il direttore dei Musei Vaticani *Antonio Paolucci*.

Ma non sarà che da buon romagnolo lei ha voluto guastare la festa ai romani?

«Il Papa mi ha chiamato a Roma perché vengo dalle Legazioni ù risponde ridendo l'ex ministro della Cultura - se no, mica mi ci voleva...! In realtà in questo caso ho fatto solo lo storico dell'arte, inoltre ho occhi per guardare e, guardando, mi sono reso conto che quello della chiesa del Gesù non poteva essere un Caravaggio. Bella infatti l'impostazione scenografica del dipinto e "caravaggeschi" i volti dei torturatori... quando però si va al dettaglio, i panneggi sono mal tracciati, le anatomie dei nudi a destra in secondo piano sono approssimative e addirittura sbagliata la prospettiva delle mani. Caravaggio invece ci ha abituati a un'altissima qualità anche nei particolari».

E allora perché si è gridato subito "al Caravaggio!"?

«Ma perché viviamo in un'epoca di "Caravaggio-mania", e mai come in questo momento si è toccato l'acme dell'interesse e della fascinazione nei confronti di questo artista, con una straordinaria fiammata di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

entusiasmo. Morto a 39 anni, dopo una vita di duelli, ferimenti, fughe, una vita girovaga ed estrema, una vita drammatica con una fine tragica, era un eversore, un pittore maledetto: e come può non piacere in un'epoca esagerata come la nostra un personaggio, per citare Vasco Rossi, dalla "vita esagerata"?».

Ma se non è Merisi, chi è l'autore di questo Martirio?

«Se ne può discutere all'infinito: e anche io ho già cambiato idea rispetto all'inizio di questa querelle. Penso che possa essere un siciliano minore, un certo Luigi Rodriguez, un Marco Minniti di seconda categoria, ma ci sono spazi e tempi per disquisire».

E in Romagna: c'è in vista qualcosa per Antonio Paolucci?

«La Romagna, certo, è la patria, e cerco sempre di venirci, soprattutto nella mia Rimini. Per quanto riguarda il futuro prossimo: beh, senza dubbio ci sarà la grande mostra L 'umana bellezza ai Musei san Domenico di Forlì. Si tratta di una importante rivisitazione dell'opera di Melozzo ma forse, ancora di più, di uno sguardo sul sogno della bellezza che ha attraversato i secoli: dallo stesso pittore forlivese a *Raffaello* a *Piero della Francesca*. Stiamo raccogliendo le opere in questi mesi, e a Forlì ci aspettiamo una mostra che, come dicono i francesi, sarà *tonnante*: straordinaria!».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

MUSEI VATICANI